



Egitto: sostenere una transizione democratica e congelare i beni del regime

Sessioni plenarie

Dopo aver discusso i drammatici cambiamenti avvenuti in Egitto, i deputati hanno approvato una risoluzione che chiede all'Unione di rivedere e migliorare la strategia per assistere, politicamente e finanziariamente, la transizione democratica nel paese, inclusa l'organizzazione di libere elezioni. L'Aula chiede anche il congelamento dei beni di tutti i leader egiziani responsabili di appropriazione indebita di fondi pubblici.

L'uscita di scena di Hosni Mubarak ha "dato inizio a una nuova fase nella transizione politica dell'Egitto" e ora le forze armate devono esercitare un ruolo costruttivo e facilitare il processo politico, garantendo libere elezioni e rispettando gli accordi di pace con Israele, dicono deputati.

Il ruolo dell'UE, dopo il fallimento della politica per il Mediterraneo

Quale dovrebbe essere il ruolo dell'UE nell'assistere la transizione dei vicini paesi del Mediterraneo? Fino ad ora, affermano i deputati, l'obiettivo della stabilità ha oscurato l'importanza di valori quali democrazia, giustizia sociale e diritti dell'uomo nelle relazioni con questi paesi. Pertanto, il Parlamento vuole garantire che la clausola che permette di sospendere gli accordi di associazione con un paese terzo in caso di violazione dei diritti umani sia rispettata e utilizzata nel futuro.

La lezione da trarre dai recenti avvenimenti in Egitto e Tunisia è innanzitutto il fallimento delle politiche comunitarie verso i paesi del sud del Mediterraneo. La risoluzione chiede di rivedere la politica europea di vicinato (PEV) per ristabilirne le priorità e far valere obiettivi quali l'indipendenza del potere giuridico, la lotta alla corruzione e il rispetto delle libertà fondamentali su altri di carattere economico. La proposta dei deputati è che i paesi coinvolti nella PEV debbano rispettare una serie di criteri politici per ottenere il cosiddetto "status avanzato" nelle relazioni con l'UE, status garantito per la prima volta al Marocco nel 2008 e ora oggetto di negoziati fra la Tunisia e il Consiglio.

I deputati hanno anche chiesto di mobilitare gli strumenti di assistenza finanziaria, come lo strumento europeo di vicinato e partenariato (ENPI), l'iniziativa europea per la democrazia e i diritti umani (EIDHR) e lo strumento di stabilità, per sostenere la transizione. L'Alto rappresentante per la politica estera comunitaria dovrebbe creare una task force, che includa anche deputati, per coordinare la risposta alle necessità economiche e politiche dell'Egitto, in particolare per quanto riguarda le elezioni e la ricostituzione delle istituzioni, anche mediante l'invio di una missione di osservazione elettorale, secondo le proposte fatte dai deputati.

L'Unione per il Mediterraneo è in crisi

Unione per il Mediterraneo (UpM), il progetto di relazioni multilaterali nato nel 2008 che vede la partecipazione dei 27 Stati membri e di 16 paesi del bacino del Mediterraneo, "si è rivelata inefficace nel reagire alla sfiducia crescente e nel rispondere alle esigenze di base della popolazione interessata", secondo il testo approvato. L'Aula invita l'UpM e la Fondazione Anna Lindh a svolgere "un ruolo attivo per mobilitare la società civile della regione euromediterranea a favore della promozione della cittadinanza e della partecipazione".

Comunicati stampa

1 miliardo per le PMI del Mediterraneo

In un'altra votazione, il Parlamento ha approvato una risoluzione legislativa per aumentare di 1 miliardo di euro l'ammontare complessivo delle garanzie per prestiti della Banca europea d'investimento (BEI) per progetti esterni all'UE, nel contesto del rinnovo del mandato della BEI. Tali garanzie dovrebbero sostenere i prestiti in favore delle piccole e medie imprese e per le infrastrutture nel bacino del Mediterraneo.

Delegazione in Egitto

Giovedì, la Conferenza dei Presidenti ha deciso di inviare una delegazione di deputati in Egitto nelle prossime settimane.
